

# Economia lavoro

## Dini: la crisi ha appesantito i conti delle banche

Sono state ragioni congiunturali, legate alla recessione economica, ad appesantire i bilanci delle banche nella prima metà dell'anno. Il sistema creditizio deve però risolvere problemi strutturali riducendo drasticamente il costo del lavoro e recuperando posizioni in termini di efficienza. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini, appena sbarcato con l'aereo a Madrid per il vertice del G7, giustifica così le non brillanti semestrali presentate in questi giorni dagli istituti di credito italiani. «L'Italia sta uscendo solo ora dalla crisi e i bilanci delle banche non possono non essere appesantiti. Nella prima metà dell'anno hanno pesato gli aumenti dei tassi sui titoli di Stato che hanno prodotto perdite in conto capitale sul portafoglio titoli. Si tratta insomma - ha aggiunto il ministro - di fattori contingenti e congiunturali riasorbibili con la ripresa economica». Ciò non toglie però che le banche «devono fare molta più attenzione sui costi e sull'efficienza. Finora il sistema è stato protetto riuscendo così a fare bilanci grassi, con assunzione di personale e aumento dei salari».



I ministri economici durante il meeting di Madrid

Armando Franca/Ap

## I tassi strozzeranno la ripresa? G7 in allarme, piano straordinario di vigilanza

Il G7 teme che la ripresa economica appena cominciata venga soffocata dagli alti tassi di interesse e vara un programma di incontri periodici semisegreti per vigilare sui mercati dei capitali e sulle politiche economiche dei paesi membri. In Europa c'è spazio perché il costo del denaro scenda a patto che i governi riducano i deficit. Il Fmi perde la battaglia dei nuovi fondi a sostegno della Russia, dell'Est e dei paesi più poveri

blimi accumulati per troppo tempo dell'enorme domanda di capitale in giro per il mondo più che di una rischio di aumenti salariali (solo la Bundesbank ne agita lo spauracchio). Casomai qualche governo può delle banche centrali sembra temere che qualcuno esageri con la restrizione monetaria. Il pericolo che il G7 vede di fronte a sé è che gli spazi della crescita si riducano per effetto dell'andamento del mercato dei capitali. Se si ricomincia l'inflazione da costi dovuti all'aumento dei prezzi delle materie prime non petrolifere, se cresce ancora la domanda di capitali, nel mondo i banchieri agiranno preventivamente come hanno già fatto quasi tutti. A quel punto la crescita economica si smorza.

Il punto 2 la svolta (partimenti) è ufficializzata dal G7. Gli incontri periodici saranno informali. Dove per informale sembra di capire bisogna intendere che saranno trattati argomenti semisegreti per non riscaldare le tensioni latenti. Si vuole evitare le formazioni di aspettative sbaldate del tutto irrazionali (dunque i mercati non sono perfetti). Non si è parlato drasticamente di proclami derivati quei prodotti finanziari che possono diventare un arma micidiale per l'intero sistema. I 235 miliardi di dollari del Fondo monetario internazionale che non prevede una emissione selettiva della moneta del Fondo destinata cioè ad alcuni paesi in particolare. I diritti speciali di prelievo servono per rafforzare le riserve dei paesi che ne hanno poche. Alla fine del 1993 più di un terzo dei paesi in via di sviluppo e la metà dei paesi dell'Est avevano in cassa riserve pari a otto settimane di importazioni. Un minimo accidentale e si trovano nell'impossibilità di pagare gli acquisti. 37 nuovi membri del Fmi non avevano la possibilità di utilizzare questi diritti per cui l'ultima distribuzione avvenne tredici anni fa.

si più poveri del mondo molto più significativa (più del doppio). La Germania si è opposta piuttosto duramente ritenendo che ha spiegato il presidente della Bundesbank Fietmayer aprire il vaso di Pandora della liquidità internazionale significa infiammare l'inflazione. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno fatto una lunga opera di mediazione e alla fine il pacchetto è stato ridotto drasticamente. Il problema è che i parlamenti dei 179 paesi membri dovranno approvare la modifica dello statuto del Fondo monetario internazionale che non prevede una emissione selettiva della moneta del Fondo destinata cioè ad alcuni paesi in particolare. I diritti speciali di prelievo servono per rafforzare le riserve dei paesi che ne hanno poche. Alla fine del 1993 più di un terzo dei paesi in via di sviluppo e la metà dei paesi dell'Est avevano in cassa riserve pari a otto settimane di importazioni. Un minimo accidentale e si trovano nell'impossibilità di pagare gli acquisti. 37 nuovi membri del Fmi non avevano la possibilità di utilizzare questi diritti per cui l'ultima distribuzione avvenne tredici anni fa.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ MADRID È il turno del pessimismo e l'ottimismo è durato così poco che quasi nessuno se ne è accorto. Come è ormai tradizione ministri economici e banchieri centrali del G7 (Usa Giappone Canada Germania Italia Francia e Gran Bretagna) dopo qualche ora di discussione non hanno presentato un comunicato. Meglio non scrivere nero su bianco parole che possono essere smentite dalla realtà o diventano il bersaglio degli speculatori finanziari. La crescita c'è e è bella gonfia solo che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna si è avvicinata pericolosamente alla soglia superata la quale scattano i prezzi. Finora non c'è alcuna evidenza di

inflazione accertata ma i mercati finanziari lavorano come se tra due mesi si dovesse ricacciare davvero. Nei quasi 100 paesi dove la ripresa è partita prima e ora si trova di fronte a tassi di interesse alti partiti da Oltreoceano e arrivati sull'altra sponda.

### Divise calme

Non sono i cambi a preoccupare il G7. Il dollaro non desta alcuna preoccupazione. Lo ha detto il segretario al Tesoro americano. È l'inflazione che bisogna temere. I banchieri centrali dicono di non essere loro i responsabili perché aumentano i tassi di interesse. Di loro che la colpa e dei deficit pub-

### Il nodo-commerci

Ecco l'accordo del G7 che accantona pure il delicato tema del negoziato commerciale. Usa-Giappone ormai risolto con un compromesso. 1) concentrazione massima sui rischi potenziali della crescita. 2) incontri periodici per sorvegliare l'andamento dei mercati e delle economie. 3) sorveglianza costante del mercato globale dei

### Nuovi diritti

Il G7 ha dato pure il via libera all'emissione dei diritti speciali di prelievo per un controvalore di 235 miliardi di dollari. Il Fondo monetario chiedeva una emissione di liquidità internazionale prioritariamente a sostegno dell'Est europeo e della Russia e di alcuni pa-

Dopo il divorzio dal «Rolo»

## Carisbo rafforza l'intesa con Unipol?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER DONDI

■ BOLOGNA La Cassa di Risparmio di Bologna è rimasta orfana e ora si sente sola e isolata. Il fallimento dell'operazione con il Credito Romagnolo è soltanto l'ultimo tentativo, dei tanti finiti male che aveva promosso per espandersi oltre la dimensione locale. L'elenco è lungo e potrebbe sembrare persino ingeneroso. Firenze Verona Casse emiliane romagnole San Geminiano e San Prospero Cooperbanca e adesso anche Bnc. Il presidente di Carisbo Gianluigi Sacchi Morsiani sa che questo è il suo vero punto debole: tanti fidanzamenti ma nessun matrimonio. Così in apertura dell'assemblea dei soci che deve approvare la fusione con la controllata Bimer la banca di credito a medio e lungo termine mette le mani avanti. Le operazioni progettate non si sono concretizzate per impedimenti di diversa natura tra cui non va dimenticata la valenza dei comportamenti assunti in più di una circostanza dell'organo di Vigilanza che ha tenuto sussistere le condizioni per non appoggiare le iniziative e le proposte avanzate dalla Nostra Cassa. La stoccata a Banca d'Italia non poteva essere più esplicita. E Sacchi rincara la dose a proposito della Bnc ricordando che via Nazionale ha privilegiato un istituto di maggiori dimensioni cioè il S.Paolo.

Dunque il vertice di Carisbo si allinea al ministro Fiori e ad Alleanza nella polemica contro la Banca d'Italia? Per carità nessuna polemica, soltanto la constatazione di un fatto: si affretta a precisare Sacchi. Che smentisce anche Fiori a proposito dell'ipotesi che si sarebbe costituita per rilevare la Banca delle Comunicazioni. «Il discorso per noi è chiuso. È stato il ministro che ci ha chiesto se eravamo disponibili a entrare in cordata con altri. Se ci verrà fatta una proposta la esamineremo ma allo stato attuale non c'è nulla. Comunque per Carisbo adesso è gioco forza mettersi a lavorare alla ricerca di nuovi partners. In effetti è stata deliberata la incorporazione nella Cassa di Bimer. È stata costituita la prima banca universale dell'Emilia Romagna con una raccolta diretta di 13.355 miliardi (totale di 24.388) impieghi per 13.333 un patrimonio di 1.984 e 118 sportelli controllati al 76,44% da Cuer 15.74 da privati e 7,82% da altre banche. Ma si tratta di un istituto sbilanciato sul fronte degli impieghi. I coefficienti di solvibilità cioè i ratios evidenziano un sostanziale equilibrio patrimoniale e di rischio della nuova azienda», dice il direttore generale Leone Sibani il quale riconosce però la necessità di ampliare e sviluppare la raccolta presso la clientela. «Un'operazione che non si può fare soltanto aumentando la nostra rete dobbiamo pensare a nuove acquisizioni nel credito a breve».

di banche da comprare ma non in Emilia Romagna. E allora? Allora ci stiamo guardando intorno per cogliere tutte le opportunità. Per prima cosa c'è però da ricollocare sul mercato quel 5,7% di azioni in comprate dal Rolo. Su questo pare già esserci una intesa con Unipol Assicurazioni e con Banc. La Banca dell'economia cooperativa che sono disponibili ad aumentare la loro presenza in Cuer (la holding controllata dalla Cassa) investendo alcune decine di miliardi. Ma Carisbo continua a ritenere non definitivamente compromessa l'operazione col Rolo. Per questo ha deciso di mantenere in portafoglio quel 3,4% di azioni del Romagnolo considerato un investimento strategico da Sacchi Morsiani. La fiducia - dice - è che in un futuro anche prossimo si presentino circostanze nuove che consentano di rimetterlo in movimento siano alla sua completa attuazione. Spiccare non costa nulla ma cosa risponde Sacchi al presidente del Rolo Emilio Ottolenghi secondo cui l'operazione si è bloccata per il pesante intento di ambienti politici bolognesi (leggi Pier Ferdinando Casini)? «È un'accusa risibile. La politica non c'entra nulla. L'operazione si è bloccata perché avremmo realizzato una grande banca ad azionariato diffuso ma senza garanzie contro scalate esterne che avrebbero potuto portarci via la banca sotto il naso. Perciò credo così quel radicamento locale al quale non possiamo rinunciare».

## Entro un mese convenzione-gsm per Omnitel

ALTAMURA (BARI). Potrebbero concludersi nella riunione fissata per giovedì prossimo i lavori della commissione che sta esaminando le questioni relative alla concessione alla Omnitel (gruppo Olivetti) come secondo gestore della telefonia cellulare. Dopo mesi di silenzi e rinvii sospetti il governo prende posizione sul caso. A pronunciarsi è una fonte autorevole: si tratta del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella, il ministro delle Poste ha affrontato ieri la questione rispondendo brevemente a domande di giornalisti a margine di un convegno ad Altamura. Tatarella ha precisato che la commissione presieduta dal professor Pinnero esprimerà un proprio parere che verrà quindi valutato dal ministro. «Successivamente - ha aggiunto il vicepresidente del Consiglio - entro la scadenza fissata per novembre, verrà firmata la convenzione».

I lavoratori della Ferrera di Servola occupano il Consiglio regionale e bloccano il traffico nel centro

## Trieste alle corde: città in stato di assedio

NOSTRO SERVIZIO

■ TRIESTE I dipendenti della Ferrera di Servola continuano ad occupare la sede del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e a bloccare la circolazione nel centro di Trieste. La città vive in un clima di vero e proprio stato di assedio ma i lavoratori della Ferrera non sono affatto isolati. La Ferrera di Servola è intatta l'ultimo grande stabilimento di una città che sembra destinata a un irreversibile declino: a cui però non sa rassegnarsi. E questa vertenza per la salvezza di duemila posti di lavoro può essere la scintilla che accende la polveriera. Trieste vive il dramma di una grande città che da un secolo soffre del complesso di un continuo ridimensionamento. Del grande passato di centro chiave della cultura mitteleuropea ci sono ormai solo le tracce e l'orgoglio di una tradizione. A questo si è aggiunto la tormentata vicenda

di essere città di confine. A lungo contesa dopo la fine del secondo conflitto mondiale tra Jugoslavia e Italia. E la riconquinta all'Italia non ha certamente coinciso con una fase di rigoglio economico. Quindi a Trieste si stanno cumulo un complesso di rancori nuovi che coincidono con il disastro industriale a quelli antichi. E nella tarda serata dell'altro ieri dopo una giornata di proteste - anche con momenti di tensione - il sindaco della città Riccardo Illy avviò un tavolo ai lavoratori un fax inviato dal ministro dell'Industria Vito Gnuttini alla presidente della Regione Alessandra Guerra per autorizzare la conclusione di un contratto di trasformazione del carbon fossile in modo da non far chiudere la cokeria a fine anno. L'esponente del governo si è invece riservato di dare una risposta precisa in merito alla cessione dell'azienda - che da

stato distribuito un volantino in cui si sottolinea la necessità di una ferma risposta da parte di tutta la città che non vuole essere umiliata da false promesse di governanti che considerino solo bottino e lottare. I gruppi di studenti hanno accettato l'invito e hanno raggiunto il Consiglio regionale dove per dare maggiore consistenza alla manifestazione i dimostranti intendono far arrivare anche i parenti e altri lavoratori. Nel primo pomeriggio nell'aula del Consiglio regionale, piena di lavoratori dell'Ferrera e il sindaco Riccardo Illy ha illustrato i risultati del incontro di questa mattina a Roma tra l'assessore regionale all'Industria Gianfranco Moriconi l'assessore comunale all'economia Eugenio Del Piero e il capo di gabinetto del ministro Gnuttini. Riccardo Colicchio ha detto Illy ha ribadito che da più parti si sta approfondendo la possibilità di superare in piena legittimità il pa-

re reso dal comitato di sorveglianza sulla possibilità di ricorrere alla trattativa privata per la cessione del sito di abilitamento. Questa fase di studio avrà termine lunedì mattina quando Gnuttini incontrerà i tre commissari della Ferrera e i due assessori. Fuori dall'ufficialità il sindaco ha detto ai lavoratori di aver parlato personalmente con Gnuttini che gli ha indicato le due possibili soluzioni: una terza asta pubblica (entro 10-12 giorni al massimo) o qualora risultasse deserta si arriverebbe alla trattativa privata. Gnuttini ha detto ai lavoratori di aver parlato personalmente con Gnuttini che gli ha indicato le due possibili soluzioni: una terza asta pubblica (entro 10-12 giorni al massimo) o qualora risultasse deserta si arriverebbe alla trattativa privata. Gnuttini ha detto ai lavoratori di aver parlato personalmente con Gnuttini che gli ha indicato le due possibili soluzioni: una terza asta pubblica (entro 10-12 giorni al massimo) o qualora risultasse deserta si arriverebbe alla trattativa privata.

re reso dal comitato di sorveglianza sulla possibilità di ricorrere alla trattativa privata per la cessione del sito di abilitamento. Questa fase di studio avrà termine lunedì mattina quando Gnuttini incontrerà i tre commissari della Ferrera e i due assessori. Fuori dall'ufficialità il sindaco ha detto ai lavoratori di aver parlato personalmente con Gnuttini che gli ha indicato le due possibili soluzioni: una terza asta pubblica (entro 10-12 giorni al massimo) o qualora risultasse deserta si arriverebbe alla trattativa privata. Gnuttini ha detto ai lavoratori di aver parlato personalmente con Gnuttini che gli ha indicato le due possibili soluzioni: una terza asta pubblica (entro 10-12 giorni al massimo) o qualora risultasse deserta si arriverebbe alla trattativa privata.

## L'Inps di Frosinone richiama al lavoro un operaio... morto

■ FROSINONE Un ufficio dell'Inps intima a un operaio della Fiat di Cassino morto nel maggio scorso di tornare al lavoro dichiarandolo idoneo dopo un permesso di malattia da qualche mese. Invece gli eroga da qualche mese la pensione di reversibilità alla vedova. Accade a Frosinone dove il servizio reparti prestazione malattia dell'istituto di previdenza ha inviato una lettera ad un suo assistito intimandogli di tornare al lavoro alla Fiat di Cassino essendo stato dichiarato idoneo dopo un permesso di malattia.

Sergio Cardinale di Cassino malato di diabete chiese alla Fiat il 14 maggio un permesso di malattia per poter essere sottoposto a visita specialistica. Il medico gli consigliò di ricoverarsi cosa che fece il 17 maggio nell'ospedale di Alatri. Qui però morì il 21 maggio, seguito da un'occlusione intestinale. Il 14 maggio l'uomo era stato visitato da un altro medico che lo aveva giudicato idoneo a tornare al lavoro. Frosinone riceve le inviate all'Inps. Nel comunicare all'operaio che doveva tornare al lavoro l'Inps nella lettera gli faceva presente che pertanto dalla data del 14 maggio cessa il diritto all'indennità economica di malattia a carico di questo istituto. Si precisa che non verranno presi in considerazione eventuali certificati di medici successivamente inviati attestanti lo stesso evento morboso.